

## SCHEDA TECNICA



Il Ministero dello Sviluppo Economico emetterà, il giorno 23 novembre 2017, un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica “il Patrimonio artistico e culturale italiano” dedicato al Museo storico della Liberazione, nel 60° anniversario della istituzione, del valore di € 0,95.

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente; grammatura: 90 g/mq; supporto: carta bianca, autoadesiva Kraft monosiliconata da 80 g/mq; adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco); formato carta e formato stampa: mm 30 x 40; formato tracciatura: mm 37 x 46; dentellatura: 11 effettuata con fustellatura; colori: cinque; tiratura: seicentomila francobolli; foglio: quarantacinque esemplari, valore “€ 42,75”.

La vignetta raffigura un prigioniero ripiegato su se stesso, sullo sfondo di un muro dove è riprodotto, rielaborato graficamente, il logo del Museo storico della Liberazione: una finestra con le sbarre su cui campeggia la scritta “Via Tasso”.

Completano il francobollo le leggende “MUSEO STORICO DELLA LIBERAZIONE” e “60° ANNIVERSARIO”, la scritta “ITALIA” e il valore “€ 0,95”.

Bozzettista: Tiziana Trinca.

A commento dell'emissione viene realizzato il bollettino illustrativo con articolo a firma di Antonio Parisella , Presidente del Museo storico della Liberazione.

Lo “Spazio Filatelia” di Roma sito in Piazza San Silvestro 20 utilizzerà, il giorno di emissione, l'annullo speciale realizzato da Filatelia di Poste Italiane.

Il francobollo ed i prodotti filatelici correlati possono essere acquistati presso gli Uffici Postali, gli “Spazio Filatelia” di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Roma 1, Torino, Trieste, Venezia, Verona e sul sito [poste.it](http://poste.it).

## ***Il soggetto del francobollo***

Sessantanni fa anni fa, quasi in sordina, il Parlamento approvava la legge 14 aprile 1957 n. 277 "Istituzione in Roma di un Museo storico della Liberazione", che poco dopo sarebbe stata pubblicata sulla "Gazzetta Ufficiale della Repubblica" (serie generale n.117 dell'8 maggio 1957). La legge sanciva uno stato di fatto, perché il Museo era stato già inaugurato il 4 giugno 1955 dal presidente della Repubblica Giovanni Gronchi e dal ministro della pubblica istruzione Giuseppe Ermini e ora riceveva il riconoscimento di persona giuridica di diritto pubblico. All'origine della sua istituzione vi era la donazione effettuata il 15 giugno 1950, da Josepha di Brazzà in Ruspoli, allo Stato di "quattro appartamenti sovrastanti allo scantinato siti nell'ala destra al numero civico 145 del predetto stabile [in via Tasso], e precisamente quelli situati agli interni 2-4-6 ed 8 già occupati dai tedeschi invasori, vincolando la donazione sotto pena di revocabilità, alla condizione che siano adibiti perennemente ed esclusivamente a Museo Storico della lotta di Liberazione in Roma e che siano sottoposti a vincolo di inabitabilità." Secondo la legge istitutiva, compito del Museo era (ed è) quello "di assicurare al patrimonio storico nazionale la più completa ed ordinata documentazione degli eventi storici nei quali si concentrò e si svolse la lotta per la liberazione di Roma durante il periodo 8 settembre 1943 – 4 giugno 1944. Per realizzare tale fine il Museo cura la raccolta, la conservazione e l'ordinamento di cimeli, documenti e quanto altro valga a dare testimonianza ed a diffondere la conoscenza di quel glorioso periodo." L'edificio era stato ceduto in affitto all'ambasciata tedesca a Roma, che vi aveva in un primo tempo collocato gli uffici culturali e dell'addetto di polizia. Dal settembre 1943 al giugno 1944 fu destinato ad *Außenkommandos des Befehlshabers der Sicherheitspolizei und des Sicherheitsdienst* (Comando all'estero della polizia di sicurezza SIPO e del servizio di sicurezza SD), con a capo il tenente colonnello Herbert Kappler e sede ufficiale al civico n. 155. L'adattamento alle nuove esigenze portò con sé la trasformazione degli appartamenti del civico n. 145 in carcere.

Oggi chi visita il Museo passa da stanze con allestimenti su aspetti e temi della guerra e dell'occupazione nazista (bombardamenti, difesa di Roma, società in guerra, forme della repressione, uccisioni, deportazioni, ribellioni, ecc...) a sale nelle quali si ricordano eventi di particolare forza evocativa (strage di rappresaglia delle Fosse Ardeatine, esecuzioni di Forte Bravetta, strage de La Storta). Ma le emozioni più grandi vengono dalla lettura delle scritte – disperate, esaltanti, patriottiche, religiose, letterarie – dei prigionieri graffite sulle pareti delle celle di isolamento con chiodi delle scarpe e mozziconi di matita sfuggiti alla sorveglianza. Esse, con i segni sui muri della trasformazione in carcere (grate sulle porte, finestre murate, bocche di lupo, ecc...) e la presenza di pavimenti, parati alle pareti, impianti elettrici d'epoca, fanno dei locali non solo luoghi di esposizione, ma luoghi della memoria e della coscienza. Testimoni eloquenti di quella ribellione diffusa – armata sì, ma anche silenziosa e inerme – che esprime il rifiuto profondo e ininterrotto da parte della popolazione di Roma della occupazione totalitaria e omicida. Il 23 novembre 1999 il Museo fu bersaglio di un attentato terroristico di natura antisemita da parte di un gruppo di estrema destra.

Il Museo, luogo di promozione della conoscenza e della ricerca, si apre alle visite annuali di oltre 13.000 giovani delle scuole non solo romane e non solo italiane (molto significativi numerosi gruppi tedeschi) e di altri visitatori e mette a loro disposizione una ricca biblioteca specializzata di 10.000 volumi, collezioni di giornali clandestini, manifesti e volantini di guerra, archivi storici, mediateca con fonti e testimonianze orali e audiovisive, opere ed oggetti d'arte. Presso di esso studiano ogni anno laureandi, dottorandi e tirocinanti di Università italiane e di altri paesi, che possono effettuare lo studio contestuale di fonti e documenti di diversa natura, tutti digitalizzati.

Con la convinzione che la memoria non vada solo celebrata ma resa operativa nella società attuale, il Museo promuove e partecipa ad iniziative – non solo italiane – di promozione della pace, della non violenza, dei diritti umani, contro la tortura, la pena di morte, la repressione del dissenso politico, la tratta di esseri umani. Il Museo è nella rassegna dei luoghi della memoria europea della *Stiftung Denkmal für die ermordeten Juden Europas* di Berlino e fa parte della *International Coalition of Sites of Conscience* di New York e della *International WWII Museum Association (IWMA)* di Pechino.

Nel 2013 il Museo fu indicato dal Comitato per le ricorrenze istituzionali della Presidenza del Consiglio per la realizzazione del Museo virtuale della Resistenza e della lotta di Liberazione in

Italia, un portale web – *Memoranea* ([www.memoranea.it](http://www.memoranea.it)) – che collega e presenta oltre 130 siti di musei ed altri luoghi italiani.

Prof. Antonio Parisella  
Presidente del Museo storico della Liberazione